

Elenco

Il Secolo XIX 2 giugno 2023 Sanità, rivoluzione Pnrr Over 65 e malati cronici cura a casa per 41 mila..... 1

Il Secolo XIX 2 giugno 2023 'La medicina narrativa' Convegno all'Avis Favaro.....2

Il Secolo XIX 2 giugno 2023 Lunigiana, l'Afa Day nel parco fieria di Tresana.....3

Il Secolo XIX 2 giugno 2023 Macchi torna in Asl 5 Sarà collaboratore ma a titolo gratuito..... 4

Il Secolo XIX 2 giugno 2023 Rlcercatori precari, l'allarme Cgil Bocciata la loro stabilizzazione'.....5

Il Secolo XIX 2 giugno 2023 Si allarga la squadra della Croce rossa, 18 nuovi volontari.....6

La Nazione 2 giugno 2023 Bocciato il congedo mestruale Candia 'Concezione del lavoro mascile'..... 7

La Nazione 2 giugno 2023 Bocciato il congedo mestruale Candia 'Sarebbe stato un passo avanti'..... 8

La Nazione 2 giugno 2023 Malati glicemici, i presidi sanitari si possono ritirare nelle farmacie..... 9

Sanità, rivoluzione Pnrr Over 65 e malati cronici, cure a casa per 41 mila

Centri sociosanitari di comunità e telemedicina contro liste d'attesa e ospedali in tilt
Gratarola: «Dobbiamo decentrare l'organizzazione e i controlli dei piani terapeutici»

Emanuele Rossi

«Meglio a casa». Di quanto si accorcerebbero le attese nei pronto soccorso o per gli esami medici se gli over 65 con malattie croniche avessero un'assistenza domiciliare adeguata? Con visite dell'infermiere di famiglia, controllo dei parametri a distanza, possibilità di fare gli esami più frequenti nella Casa di comunità senza dover andare in ospedale o in cliniche private? Questa è la filosofia di fondo che ispira gran parte del Piano operativo

Nuova gestione in vista per diabete, cardiopatie, broncopneumopatie e malattie neurologiche

L'assessore regionale: «La carenza di medici dovrebbe risolversi entro il 2025-2026»

regionale sull'assistenza domiciliare che è collegato al Pnrr.

L'obiettivo indicato nel piano è di 41 mila persone seguite a livello domiciliare, tutti over 65 e affetti dalle principali malattie croniche: diabete, broncopneumopatie, cardiopatie e malattie neurologiche. Un traguardo raggiungibile, secondo i vertici della sanità ligure, se si rispediranno le tappe previste dal Pnrr con la costruzione delle Case di comunità e delle Centrali operative territoriali che andranno a coordinare proprio l'attività dei distretti sui territori.

Al momento, secondo l'assessore, nelle varie sperimentazioni di assistenza domiciliare già attivate nelle cinque

Nella foto grande un infermiere si prende cura di un anziano
A destra barelle al pronto soccorso e un'anziana su sedia a rotelle



Asl, i pazienti seguiti sono 26 mila. C'è il problema del personale, che riguarda tutti i comparti della sanità. Ma anche su questo la previsione è che dal 2025-26 anche l'emorragia di medici dal servizio sanitario nazionale potrebbe vedere una prima inversione di tendenza. «La casa in molte situazioni si rivela il miglior luogo di cura - spiega l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola - Dobbiamo portare sul territorio tante attività che impropriamente vedono i cittadini oggi andare negli ospedali, magari solo per farsi analizzare degli esami dallo specialista. Questo si fa con la telemedicina e una popolazione che è sempre più avvezzata agli strumenti tecnologici, ma anche portando sui territori l'organizzazione delle cure, dei controlli, dei piani terapeutici e degli infermieri di famiglia».

Il piano regionale operativo per l'Assistenza domiciliare integrata codifica e organizza i percorsi di presa in carico dei pazienti secondo le linee guida del Piano sociosanitario regionale 2023-25, dandone la competenza alle équipe che lavoreranno nelle Case di comu-

nità: medici, infermieri, assistenti sociali. Una volta che un paziente affetto da una malattia cronica viene preso in carico dal sistema, tutte le attività e le informazioni che rientrano nella sua situazione sanitaria devono essere inserite in una cartella informatica territoriale definita «Cartella a casa», inoltre le attività delle équipe territoriali non avranno bisogno di prescrizione con ricetta, ma saranno programmate per ogni paziente in modo da seguire l'evoluzione della malattia. Tutte le prestazioni esterne, invece (un ricovero, una visita specialistica) dovranno comunque essere inserite nella cartella informativa.

Il piano fissa nel dettaglio gli obiettivi da raggiungere nel 2023: alla fine dell'anno si prevede di coinvolgere in percorsi di assistenza domiciliare 33 mila liguri over 65 con malattie croniche. Per arrivare a oltre 40 mila alla fine del 2024. Per arrivarci oltre a coinvolgere i pazienti, bisogna riorganizzare il sistema di raccolta dei dati per la presa in carico, introdurre il nuovo sistema di valutazione sociosanitaria a partire dalla prima valutazio-

ne di screening, integrare la piattaforma di telemedicina. Un lavoro organizzativo non da poco: ad esempio si deve mettere a sistema l'inserimento completo dei dati di presa in carico per i pazienti ultra 65enni ricoverati in ospedale che necessitano di dimissioni protette; quelli di chi è coinvolto in programmi di telemonitoraggio; quelli di chi percepisce il fondo per la non autosufficienza o di chi è in lista d'attesa per entrare in una Rsa. Il punto di accesso ai percorsi potrà essere lo studio del proprio medico di base, oppure la Casa di comunità.

L'attivazione di ogni percorso di presa in carico sarà notificata poi al distretto sociosanitario in cui vive l'assistito e la Centrale operativa territoriale organizzerà il percorso di assistenza necessario a seconda del soggetto, della malattia, delle terapie o della riabilitazione da fare: il piano assistenziale individualizzato.

«La Liguria è tra le otto regioni che hanno raggiunto l'obiettivo assegnato nel 2022 - rileva l'assessore Gratarola -. Ogni Asl ha il suo target stabilito e sta lavorando per raggiun-



26 mila
i pazienti delle cinque
Asl liguri attualmente
seguiti in regime
di cura domiciliare

33 mila
gli over 65 liguri
con malattie croniche
da curare a domicilio
entro la fine dell'anno

41 mila
i pazienti cronici
da assistere a casa
è l'obiettivo fissato
per la fine del 2024

gerlo. Ci sono tanti tipi di attività che porteremo sul territorio o direttamente a domicilio del paziente. Volendo fare alcuni esempi possiamo citare il mondo delle cure palliative non oncologiche o quello delle cronicità neurologiche, ma praticamente ogni persona con più di 65 anni deve fare i conti con una o più malattie croniche» e questo, nella regione più anziana d'Italia, comporta un carico non da poco sul sistema sanitario. «Le risorse del Pnrr ci aiutano nell'allestire le centrali operative, nell'acquisto dei programmi informatici per la telemedicina, però c'è da fare un grosso lavoro culturale per ribaltare il concetto di presa in carico e di organizzazione delle terapie: pensate se avessimo avuto durante il Covid uno strumento come la «Cartella a casa» di ogni persona con malattie croniche, avremmo potuto organizzare molto meglio la prevenzione, evitare tanti ricoveri. I dati e le storie cliniche sono uno strumento importante per l'organizzazione. Ci vorrà un po' di tempo perché la gente si abitui, ma è una rivoluzione necessaria». —

“La medicina narrativa” Convegno all'Avis Favaro

L'appuntamento è alle 17 con la squadra di della Breast Unit del Levante ligure
Il corso durerà tre ore: «Aiuta ad ascoltare il paziente in maniera profonda»

Silva Collecchia / LASPEZIA

Si parlerà de “La medicina narrativa come cura di sé” giovedì 8 giugno nella sede dell'Avis del Favaro. L'appuntamento è alle 17 con i sanitari della Breast Unit del Levante Ligure di Asl5, in collaborazione con il Comitato Assistenza Malati dell'Ingegner Perioli. Si tratta di un laboratorio esperienziale, teorico-pratico per le pazienti ed i familiari della Breast Unit condotto dal medico Danila Zuffetti, esperta e fondatrice di un modello innovativo di medicina narrativa, in cui si affronteranno diverse tematiche e si sperimenterà attraverso le immagini, l'arte, la musica, la scrittura.

«Con la malattia emerge una doppia narrazione: da una parte quella della persona e dall'altra quella del corpo – spiegano da Asl5 - La medicina narrativa aiuta ad



L'ingresso della sede Asl in via Fazio

ascoltare il paziente e ad ascoltarsi in maniera profonda, a riconoscere il corpo e la persona, ad accogliere le molte voci della malattia, le emozioni, i dubbi, a prendere consapevolezza di sé e ad

andare oltre la malattia». Il corso, della durata di 3 ore, è gratuito. Per informazioni e prenotazioni inviare un messaggio Whatsapp al numero 346/2250578. La Breast Unit di Asl5 è un mo-

dello di lavoro interdisciplinare, organizzato secondo le linee guida nazionali e internazionali in cui la paziente viene seguita da un gruppo di professionisti di diverse aree mediche: radiologo,

chirurgo e chirurgo plastico, oncologo, radioterapista, infermiere, anatomo-patologo, psicologo, psichiatra, terapeuta della riabilitazione, nutrizionista, genetista, palliativista che garantiscono un percorso di cura secondo un approccio globale e personalizzato, al fine di garantire le migliori possibilità di cura e di qualità di vita delle pazienti.

Di questo modello fa parte anche l'Oncologia integrata che è costituita da trattamenti, fondati su evidenze, che affiancano quelli antitumorali convenzionali come l'adozione di stili di vita salutari e l'utilizzo di terapie complementari. L'obiettivo è quello di rafforzare l'empowerment e il ruolo proattivo della persona, migliorare la salute e ridurre gli effetti collaterali della terapia oncologica. Durante le terapie la donna è seguita per prevenire alcuni importanti effetti secondari e per programmare le visite, gli esami e fissare i relativi appuntamenti. A disposizione un supporto psicologico, consulenza genetica e preservazione fertilità. Infatti le donne che potrebbero avere un rischio eredo-familiare possono accedere al test genetico per una diagnosi precoce finalizzata alla presa in carico. Tutte le giovani donne se lo desiderano, al momento della diagnosi possono accedere ad un servizio di counseling specializzato nella conservazione della fertilità. —

IL 10 GIUGNO

Lunigiana, l'Afa Day nel parco fiero dell'abitato di Tresana

LUNIGIANA

Tornano gli incontri all'aperto con la popolazione dopo la pausa dovuta agli anni della pandemia. Il 10 giugno ad ospitare questa ripresa sarà il Comune di Tresana, nel parco fiero di Barbarasco. La Società della Salute della Lunigiana, l'Azienda Usl insieme con la Fondazione Carispezia organizzano l'Afa Day 2023 e l'Ago-

rà della Salute. Durante la manifestazione verrà allestito nel parco il "Villaggio della Salute", in cui sarà possibile conoscere i servizi erogati dalla SdS Lunigiana e dove la cittadinanza potrà usufruire gratuitamente di esami e visite, quali ecografia tiroidea ed ecocolor-doppler Tsa, Bpco, ed altri ancora. Ci sarà anche un percorso dedicato ai più piccoli. La giornata inizierà alle 10 con i

saluti del sindaco Matteo Mastrini, del presidente della SdS Riccardo Varese e del presidente della Regione Toscana Eugenio Giani. A moderare l'incontro sarà il direttore della Società della Salute della Lunigiana Marco Formato. Luca Fialdini, presidente dell'ordine degli infermieri della Provincia di Massa Carrara, porterà un saluto ai presenti. L'evento proseguirà alle 10.30 con un intervento dinamico a sorpresa a cura di Viviana Fini, psicologa dell'Azienda sanitaria, insieme a Alda Rizzoli, Danilo Accialini e il Centro Icaro, dal titolo "Incontrare il desiderio degli anziani".

A seguire gli interventi Francesca Tabardi, consigliere di indirizzo della Fondazione Carispezia, procederà alla dona-

zione di 2 ecografi per l'attività sanitaria della zona Lunigiana. Un grande gesto di generosità da parte della Fondazione per questo territorio, che potrà quindi contare su questi nuovi e moderni strumenti diagnostici. E prevista poi una dimostrazione di Attività Fisica Adattata (Afa) da parte dei partecipanti ai corsi e, a seguire, il pranzo a cura della Cooperativa Dussman e la collaborazione dell'associazione di Protezione civile Ser Fir Cb, con intrattenimento musicale a cura del musicista Giampiero Santini. Flavio Cattani della Formazione Asl parlerà poi di "Benessere nell'età avanzata" e la conclusione sarà affidata a Pietro Teneggi della Medicina dello sport dell'Asl con "Attività fisiche e salute". — S. COLL.

INCARICO

Macchi torna in Asl5 Sarà collaboratore, ma a titolo gratuito

LA SPEZIA

L'ex ingegnere capo di Asl5 Romolo Macchi torna al lavoro. In pensione dal 2022, all'ingegner Macchi nei giorni scorsi è stato conferito un incarico di collaborazione a titolo gratuito, come previsto dalla specifica normativa, per 12 mesi. Macchi ha espresso la disponibilità a fornire la propria collaborazione gratuita presso la struttura complessa di Gestione Tecnica di



L'ingegnere Romolo Macchi

Asl5 della quale è stato responsabile per molti anni.

Il direttore del dipartimento Tecnico amministrativo e il collega della Gestione tecnica hanno espresso parere positivo al rientro in Azienda dell'ingegnere in pensione.

Nello specifico la collaborazione di Macchi riguarderà attività di studio, ricerca e consulenza inerenti la progettualità nel settore della disabilità per i nuovi progetti che riguardano il Progetto Gaggiola e Casa Vivera. Inoltre Macchi sarà impegnato nella valutazione del rischio amianto tramite il censimento delle possibili fonti di esposizione ed analisi delle misure da attuare per la mitigazione del rischio.

Non solo. Nei giorni scorsi la direzione amministrati-

va di Asl5 ha autorizzato la collaborazione volontaria dell'ingegner Macchi anche per l'attività di trasmissione e interpretazione dei contenuti della documentazione prodotta, negli anni precedenti, per la realizzazione del nuovo ospedale Felettino.

Una materia che l'ingegnere conosce molto bene in quanto ha seguito per molti anni il travagliato iter per la costruzione del nuovo ospedale spezzino.

La collaborazione gratuita è di 12 mesi, fatta salva la possibilità di proroga o rinnovo al permanere delle effettive esigenze dell'Azienda che hanno determinato l'originaria costituzione del nuovo rapporto di collaborazione gratuita. —

S.COLLA

Solo al Gaslini sono 60, altre decine al San Martino e 1.300 in Italia
«I contratti a termine negli ospedali durano mediamente 14 anni»

Ricercatori precari, l'allarme Cgil: «Bocciata la loro stabilizzazione»

IL CASO

«Solo al Gaslini sono 60 i ricercatori precari che attendono la stabilizzazione, ai quali si aggiungono le decine del San Martino: è una vergogna nazionale» così Luca Infantino segretario generale Fp Cgil Genova lancia l'allar-

me sulla condizione lavorativa dei ricercatori precari della sanità a Genova.

A livello nazionale sono ben 1.300 i ricercatori sanitari e collaboratori di ricerca che, a partire dalla fine del 2019, con decenni di precariato alle spalle, sono stati inquadrati in un "percorso ad ostacoli" a tempo determinato con la difficoltà ulteriore di affrontare gli anni

della pandemia. Percorso per il quale non è ancora prevista una via d'uscita. Biologi, biotecnologi, genetisti, bioinformatici, tecnici, chimici, ma anche altre figure professionali, ogni giorno, mettono a servizio del cittadino la propria professionalità. Nonostante l'importanza del lavoro di donne e uomini della sanità, la loro stabilizzazione è ancora lonta-



Luca Infantino, Fp Cgil Genova

na. La media di precariato è di ben 14 anni con conseguenze sulla vita delle persone penalizzate in molti dei loro diritti. Chi resiste in questa condizione ha una media di 40 anni di età e deve fa-

re i conti con la negazione di diritti basilari come maternità, malattia o congedi. Ma il danno è anche proiettato nel futuro perché la penalizzazione riguarda anche i contributi pensionistici, il Tfr ecc.

«In questo quadro il governo, nonostante l'intero arco parlamentare fosse favorevole, la settimana scorsa ha bocciato l'articolo 16 bis sulla stabilizzazione dei precari della ricerca sanitaria, inserito nel "decreto bollette". I ricercatori sono stati abbandonati non solo dal governo, ma anche dalle direzioni generali e scientifiche degli Istituti stessi e dalla Regione che non è ancora intervenuta in alcun modo facendo pressioni affinché questa

situazione venga finalmente sanata», conclude Infantino.

Intanto, lunedì 5 giugno alle 11 al Mentelocale di Palazzo Rosso l'Alleanza verdi e sinistra della Liguria lancerà la mobilitazione regionale sulla Sanità Pubblica in Liguria, in continuità con la campagna nazionale "Fin troppo pazienti". Durante la conferenza stampa sarà presentato il documento "Salviamo la Sanità Pubblica in Liguria" che analizza la situazione del servizio sanitario pubblico a livello nazionale e regionale e il lungo percorso di disgregazione e aziendalizzazione che lo contraddistingue. —

E.ROS.

SUPERATO L'ESAME

Si allarga la squadra della Croce Rossa, 18 nuovi volontari

LA SPEZIA

Si allarga la squadra della Croce Rossa della Spezia. Sono 18 i nuovi volontari che da mercoledì sera sono ufficialmente entrati a far parte dell'associazione, che conta già più di 540 membri attivi tra la sede centrale della Spezia e quelle di Santo Stefano di Magra, Fezzano, Muggiano e Calice al Cornoviglio. Tutti i 18 partecipanti al corso di accesso alla Cri hanno superato l'esame finale, che si è svolto all'ex Ceramica Vaccari di Santo Stefano, e ora potranno contribuire alle numerose attività svolte ogni giorno dalla Croce Rossa sul territorio: dall'assistenza alle persone in difficoltà economica (sono stati 534 i cittadini aiutati in totale nel 2022) alle attività di prevenzione del gruppo Giovani, passando per il settore dei soccorsi in ambulanza (oltre 332 mila km percorsi nel 2022) e della preparazione e risposta alle emergenze.

Prima di superare l'esame finale, i 18 nuovi volontari hanno seguito lezioni sulla struttura, l'organizzazione, le attività, i principi della Croce Rossa e anche sulle principali nozioni di primo soccorso. «Un caloroso



Ambulanza della Croce Rossa

so benvenuto a tutti e un ringraziamento al nostro Ufficio formazione e ai nostri docenti per l'impegno – commenta il presidente della Cri Luigi De Angelis – I nuovi arrivi sono ormai una costante per la Croce Rossa e dimostrano il profondo legame della nostra comunità verso il mondo del volontariato. Ora i 18 nuovi volontari potranno seguire altri corsi di specializzazione per ottenere ulteriori qualifiche, come ad esempio l'abilitazione al soccorso in ambulanza, un'attività svolta 24 ore su 24 dai nostri soccorritori». La Croce rossa è presente in provincia ed è sempre pronta ad aiutare e sostenere le persone in difficoltà. Negli ultimi anni la sua presenza nel tessuto sociale è stata molto importante. —

S.COLLA

Bocciato il congedo mestruale

«Concezione del lavoro maschile Sarebbe stato un passo avanti»

La consigliera regionale della Lista Sansa Selena Candia parla di strumentalizzazione politica
Le prime ad avanzare l'idea alcune studentesse del Cardarelli intervistate dal nostro giornale

LA VOTAZIONE

La fumata nera è arrivata con tredici voti contrari, dieci quelli favorevoli. Insomma, in Liguria il congedo mestruale per chi soffre di forti dolori non s'ha proprio da fare

Punti di vista

LISTA SANSA



Selena Candia
Consigliera regionale

Occuparsi di questo tema con atti politici significa ridurre il divario di genere sul posto di lavoro e a scuola, dando alle donne maggiori opportunità di conciliare vita lavorativa e di studio con quella privata... Purtroppo in aula abbiamo sentito utilizzare delle motivazioni assurde..

GENOVA

«È stata strumentalizzata politicamente un'occasione per fare un passo avanti nei diritti per le donne». Parola di Selena Candia, la consigliera regionale della lista Sansa che ha commentato così la bocciatura della sua mozione sul congedo mestruale. «Dispiace che, nonostante l'apertura da parte di alcuni consiglieri di centrodestra abbia prevalso la strumentalizzazione politica rispetto all'oggetto» ha commentato. Nello specifico, la proposta aveva per oggetto la partenza di un dialogo tra Regione e Ufficio Scolastico Regionale sull'inserimento della misura nei regolamenti d'istituto delle scuole secondarie di secondo grado e per sollecitare, nelle sedi istituzionali opportune, l'avvio di un iter legislativo per prevederla per le lavoratrici. Il la le era arrivato proprio dalle nostre colonne, in cui si era parlato della mobilitazione delle studentesse del «Cardarelli», che avevano chiesto di poter istituire il congedo mestruale per chi soffre di dismenorrea con un documento stilato dopo un confronto con le alunne del «Nervi-Severini» di Ravenna, le prime ad aver caldeggiato l'istanza in Ita-



Lo spunto era arrivato da una intervista del nostro giornale ad alcune studentesse del Cardarelli che avevano chiesto di istituire il congedo parentale

lia. «Questa mozione – ha spiegato la Candia – è partita da qui, raccogliendo le prime richieste avanzate in Liguria, fra le prime regioni in cui si è iniziato a parlare della misura. Ho parlato con la giovane da voi intervistata, ci siamo confrontate e ho recepito le principali richieste sul tema, inserendole nel testo».

Tre esponenti del centrodestra, con cui l'opposizione aveva già intrapreso un percorso in Consiglio per riconoscere l'endometriosi e la vulvodinia, disturbi associati a dolori mestruali particolarmente intensi e debilitanti,

si sono astenuti, ma la fumata è stata nera: 13 i contrari, 10 i favorevoli. Insomma, in Liguria il congedo mestruale non s'ha da fare. «Occuparsi di questo tema con atti politici significa ridurre il divario di genere sul posto di lavoro e a scuola, dando alle donne maggiori opportunità di conciliare vita lavorativa e di studio con quella privata. Sarebbe stato un passo avanti verso quella rivoluzione culturale che vuole rompere con una concezione tutta al maschile dei tempi di lavoro e che punta a riconoscere la specificità del genere femmi-

nile invece che adeguarlo a un modello maschile. Purtroppo in aula abbiamo sentito utilizzare delle motivazioni assurde per bocciare la nostra richiesta – ha sottolineato -. Dalla non attinenza alle competenze regionali, alla privacy fino addirittura ad una potenziale discriminazione tra studentesse delle scuole secondarie di primo e di secondo grado. La verità è che è mancata la volontà di sostenere, o quanto meno di discutere, una proposta che è arrivata dai banchi dell'opposizione».

Chiara Tenca

Bocciato il congedo mestruale

«Concezione del lavoro maschile Sarebbe stato un passo avanti»

La consigliera regionale della Lista Sansa Selena Candia parla di strumentalizzazione politica. Le prime ad avanzare l'idea alcune studentesse del Cardarelli intervistate dal nostro giornale

LA VOTAZIONE

La fumata nera è arrivata con tredici voti contrari, dieci quelli favorevoli. Insomma, in Liguria il congedo mestruale per chi soffre di forti dolori non s'ha proprio da fare

Punti di vista

LISTA SANSA



Selena Candia
Consigliera regionale

Occuparsi di questo tema con atti politici significa ridurre il divario di genere sul posto di lavoro e a scuola, dando alle donne maggiori opportunità di conciliare vita lavorativa e di studio con quella privata... Purtroppo in aula abbiamo sentito utilizzare delle motivazioni assurde..

GENOVA

«È stata strumentalizzata politicamente un'occasione per fare un passo avanti nei diritti per le donne». Parola di Selena Candia, la consigliera regionale della lista Sansa che ha commentato così la bocciatura della sua mozione sul congedo mestruale. «Dispiace che, nonostante l'apertura da parte di alcuni consiglieri di centrodestra abbia prevalso la strumentalizzazione politica rispetto all'oggetto» ha commentato. Nello specifico, la proposta aveva per oggetto la partenza di un dialogo tra Regione e Ufficio Scolastico Regionale sull'inserimento della misura nei regolamenti d'istituto delle scuole secondarie di secondo grado e per sollecitare, nelle sedi istituzionali opportune, l'avvio di un iter legislativo per prevederla per le lavoratrici. Il 14 era arrivato proprio dalle nostre colonne, in cui si era parlato della mobilitazione delle studentesse del «Cardarelli», che avevano chiesto di poter istituire il congedo mestruale per chi soffre di dismenorrea con un documento stilato dopo un confronto con le alunne del «Nervi-Severini» di Ravenna, le prime ad aver caldeggiato l'istanza in Ita-



lia. «Questa mozione – ha spiegato la Candia – è partita da qui, raccogliendo le prime richieste avanzate in Liguria, fra le prime regioni in cui si è iniziato a parlare della misura. Ho parlato con la giovane da voi intervistata, ci siamo confrontate e ho recepito le principali richieste sul tema, inserendole nel testo».

Tre esponenti del centrodestra, con cui l'opposizione aveva già intrapreso un percorso in Consiglio per riconoscere l'endometriosi e la vulvodinia, disturbi associati a dolori mestruali particolarmente intensi e debilitanti,

si sono astenuti, ma la fumata è stata nera: 13 i contrari, 10 i favorevoli. Insomma, in Liguria il congedo mestruale non s'ha da fare. «Occuparsi di questo tema con atti politici significa ridurre il divario di genere sul posto di lavoro e a scuola, dando alle donne maggiori opportunità di conciliare vita lavorativa e di studio con quella privata. Sarebbe stato un passo avanti verso quella rivoluzione culturale che vuole rompere con una concezione tutta al maschile dei tempi di lavoro e che punta a riconoscere la specificità del genere femmi-

nile invece che adeguarlo a un modello maschile. Purtroppo in aula abbiamo sentito utilizzare delle motivazioni assurde per bocciare la nostra richiesta – ha sottolineato -. Dalla non attinenza alle competenze regionali, alla privacy fino addirittura ad una potenziale discriminazione tra studentesse delle scuole secondarie di primo e di secondo grado. La verità è che è mancata la volontà di sostenere, o quanto meno di discutere, una proposta che è arrivata dai banchi dell'opposizione».

Chiara Tenca

Lo spunto era arrivato da una intervista del nostro giornale ad alcune studentesse del Cardarelli che avevano chiesto di istituire il congedo parentale



Angelo Gratarola
Assessore regionale alla sanità

Malati glicemici, i presidi sanitari si possono ritirare nelle farmacie

Stipulato l'accordo
tra Regione, Alisa
Liguria Digitale e Federfarma

GENOVA

Approvato lo schema di accordo con le farmacie pubbliche e private convenzionate per la distribuzione dei farmaci, ausili e presidi per l'assistenza integrativa per pazienti diabetici in accordo con il Servizio sanitario regionale. Da ieri infatti sarà attiva in tutta la Liguria la distribuzio-

ne dei presidi per il monitoraggio della glicemia, oltre che quella dei farmaci salvavita, già prevista dal 2018. Questo permetterà di ritirare in farmacia, con la tessera sanitaria della persona avente diritto, entro 24 ore i prodotti prescritti da Piano di automonitoraggio glicemico (Pag): strisce per l'automonitoraggio della glicemia, lancette pungidito, siringhe e aghi per la somministrazione dell'insulina. Tutto questo grazie a un accordo fra Regione Liguria e Federfarma e al lavoro congiunto di

Alisa e di Liguria Digitale, con quest'ultima che ha sviluppato il sistema informatico su cui si basa l'intervento che migliorerà la vita dei cittadini e, al contempo, semplificherà il lavoro di medici, specialisti e farmacisti. Inoltre, Liguria Digitale ha reso telematici i piani terapeutici dei pazienti diabetici: questo permette ai medici curanti di vedere i piani annuali e riconfermarli, se non ci sono variazioni da parte del medico specialistico. Si tratta di una ricaduta importante in sanità, resa possibile dall'avere

messo in rete i medici di medicina generale, le farmacie e le Asl. «L'estensione della distribuzione permette di accostare il sistema capillare delle farmacie convenzionate alla tradizionale distribuzione tramite i presidi territoriali delle ASL, garantendo un accesso uniforme su tutto il territorio – ha detto l'assessore alla sanità Angelo Gratarola –. Tutto questo si muove nel solco della sanità di prossimità e ha una duplice funzione: la vicinanza al paziente e l'aderenza della cura e il contenimento della spesa sanitaria